

APULIANTIQUEA 2008

musica antica in Terra di Bari
ancient music concerts



TERZA EDIZIONE

3RD EDITION

24 - 31 LUGLIO 2008

29TH - 31ST JULY 2008

POLIGNANO A MARE

CONVERSANO

MONOPOLI

LOCOROTONDO



INGRESSO LIBERO

FREE ENTRANCE 9.00 P.M.

ORE 21.00

L'edizione 2008 di Apuliantiqua è realizzata con gli auspici e il contributo di



Comune di Conversano
Assessorato alla Cultura



Comune di Polignano a Mare
Assessorato alla Cultura



Comune di Locorotondo
Assessorato alla Cultura

Si ringraziano per il sostegno
l'amministrazione comunale di Polignano a Mare e in particolare
*il Sindaco, **Angelo Bovino***

*l'Assessore alle politiche economiche, **Luigi Scagliusi***

*l'Assessore alla cultura, **Fabio Pellegrini***

l'amministrazione comunale di Conversano e in particolare
*il Sindaco, **Giuseppe Lovascio***

*l'Assessore alla cultura, **Pasquale Sibilia***

l'amministrazione comunale di Locorotondo e in particolare
*il Sindaco, **Giorgio Petrelli***

*l'Assessore alla cultura, **Rosaria Piccoli***

Apuliantiqua 2008 è una rassegna di concerti di musica antica e barocca
ideata e realizzata dall'Associazione Culturale "Sentieri Armonici":

Direzione Artistica a cura di Giovanni Rota

Grafica e Comunicazione a cura di Antonio De Crudis

Organizzazione logistica e Segreteria a cura di Rosa Caricola

Dopo le due precedenti edizioni, 2006 e 2007, siamo riusciti ad organizzare, superando le dovute difficoltà, anche la terza edizione di **Apuliantiqua 2008**.

Apuliantiqua è una rassegna itinerante di concerti di musica antica e barocca che si propone una duplice finalità: la diffusione della cultura musicale e la valorizzazione del patrimonio, artistico ed architettonico costituito da chiese antiche, palazzi storici e monumenti - spesso dimenticati o inutilizzati - presenti all'interno del territorio pugliese, in particolare nella Terra di Bari.

Il cartellone del 2008 presenta quattro concerti che si terranno nei giorni 24, 27, 29 e 31 luglio e che interesseranno i comuni di Conversano, Monopoli, Locorotondo e Polignano a Mare.

Nella stesura del programma abbiamo cercato di rendere il più possibile differenziata ed originale l'offerta musicale, con la scelta di organici raramente presenti sulla scena concertistica classica e di un repertorio legato alla tradizione italiana per autore o ispirazione.

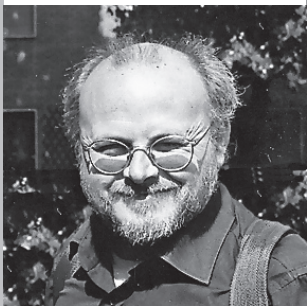
Per la valorizzazione del territorio abbiamo deciso, in collaborazione con le Amministrazioni comunali interessate, di utilizzare una pluralità di sedi al fine sia di coinvolgere un pubblico più ampio che di far conoscere i luoghi storici nel territorio. Abbiamo quindi selezionato il secondo piano del Castello di Conversano, la Chiesa di San Domenico a Monopoli, la Chiesa Maria SS. Addolorata di Locorotondo e la Chiesa Matrice a Polignano a Mare.

L'offerta musicale si alimenta attraverso un esteso itinerario, opportunamente suddiviso tra suggestioni sacre e profane. In ogni caso, la versatilità della formula cameristica - che connoterà ciascun concerto - offrirà al pubblico un'esperienza musicale estremamente variegata: dai caratteristici impasti timbrici attesi dall'oboe barocco e dal corno naturale dell'ensemble "Il Fabbro Armonioso", alle affascinanti atmosfere dell'Apulia Baroque Ensemble a due violini barocchi, violoncello barocco e clavicembalo, passando per i due violini e organo del Trio Apulia, sino all'evento finale che ospiterà l'**Ensemble Aurora** di **Enrico Gatti**.

La rassegna vuole dunque delinearsi non solo come attrattiva turistico-culturale, ma anche come evento che dà spazio a giovani artisti locali e che, nondimeno, si vanta della presenza di musicisti di chiara fama internazionale, il tutto costruito su contenuti musicologici di notevole interesse. La ricchezza dei programmi musicali, evidenzia ben definiti profili lessicali - dalla "cultura tedesca" di Finger, Telemann, Pez e Schaffrath al Seicento italiano di Falconiero, Castello, Uccellini e Corelli, via via sino a Fontana, Frescobaldi e Giovan Battista Vitali - raggiungendo l'apice con quella perfetta sinergia tra musica e filosofia che caratterizza l'arte del contrappunto e della fuga.

In questa edizione, **Apuliantiqua** si fa sintesi della calibrata ricerca sinestetica tra gli infiniti "colori" del suono, gli spazi architettonici ed gli echi naturali...

Al pubblico il compito di farsi coinvolgere, strada facendo, da quello che è il disegno di **Apuliantiqua 2008**: un "viaggio" musicale i cui paesaggi sonori, le suggestioni dal sapore antico e i luoghi storici rinviano all'irrinunciabile esperienza dell'ascolto dal vivo e dell'unicità di ogni concerto.





CONVERSANO

Castello Aragonese

24 luglio

La sonata da camera in Germania
tra XVII e XVIII secolo

Gottfried Finger (1660-1730)

Sonata in do maggiore

(Andante), (Adagio/Andante), (Allegro), Grave, (Vivace)

Georg Ph. Telemann (1681-1767)

Due Fantasie per cembalo

in sol maggiore

in re minore

Johann Ch. Pez (1664-1716)

Suite in do maggiore

Entrée, Air, Rondeau, Menuet et Trio, Gigue

Christoph Schaffrath (1709-1763)

Sonata in re minore

per oboe e basso continuo

Adagio, Allegro, Allegro

Gottfried Finger

Sonata in do maggiore

(Andante), (Adagio), (Allegro), Adagio, (Allegro)



ITAL GREEN ENERGY S.r.l.

IL FABBRO ARMONIOSO

L'Ensemble il "Fabbro armonioso" nasce dal proponimento di valorizzare e diffondere la letteratura cameristica con strumenti a fiato del XVIII secolo eseguita su strumenti originali.

Il suo repertorio privilegia sonate di Autori italiani e tedeschi e l'organico di base, che già offre accattivanti e poco frequentate sonorità, può ulteriormente arricchirsi grazie alla collaborazione con altri strumenti solisti (il violino e il flauto dolce), del continuo (la tiorba e il fagotto) e alla presenza della voce.

I componenti dell'ensemble, formatisi in Italia e all'Estero con musicisti quali B.Kuijken, F.Theuns, M.Hantai, A.Bernardini, P. Dombrecht, R.Gini, L.Ghielmi e A.Alessandrini, svolgono da anni attività concertistica e singolarmente collaborano con alcuni tra i più importanti gruppi e orchestre barocche.

L'ensemble, attivo dal 1992, ha tenuto concerti in tutta Italia per importanti Associazioni quali l'Agimus, la Gioventù Musicale, l'Ass.Musicale Milanese, Piemonte in Musica, l'Ass.Filarmonica Pisana, l'Ass.Ars Antiqua, il Circolo della Musica di Bologna, Classica in Villa, l'Ass.Corelli, Ceresio Estate e molte altre, suonando in suggestive sedi come la Chiesa di S.Maria della Pietà a Venezia, la Chiesa di S.Maria Maggiore ad Assisi, l'Oratorio di S.Paolo all'Orto a Pisa, Palazzo Butera a Bagheria, la Chiesa di S.Pelagia e la Cappella dei Mercanti a Torino, il Teatrino di Villa Reale a Monza, il Castello di Rovereto, la Chiesa di S.Maria a Portonovo, Villa Aldrovandi Mazzacorati a Bologna, la Basilica dei Fieschi a Lavagna.

I componenti dell'ensemble hanno effettuato registrazioni radiofoniche per RAI Radio 3, la Radio Vaticana, la RTSI, la Radio spagnola 2 e incisioni discografiche per le case Stradivarius, Bongiovanni, Ricordi, Tactus, Nuova Era, Agorà e altre.

GIAN MARCO SOLAROLO oboe barocco

ALFREDO PEDRETTI corno naturale

CRISTINA MONTI clavicembalo



Mimmo Dormio s.r.l.

HELPI
computer

Ritaglia questo coupon e vieni presso la
nostra sede per ricevere il
20% di sconto sull'acquisto componenti o
per l'iscrizione ai corsi!

Ti aspettiamo in viale Aldo Moro, 16 - Monopoli (Ba)



MONOPOLI

Chiesa San Domenico

27 luglio

Ostinato: sonate, battaglie e follie del Seicento Italiano

Dario Castello (15?? – 16??)

Sonata prima a due soprani

Allegro – Adagio – Adagio, Presto – Adagio, Presto

Maurizio Cazzati (1616 – 1678)

Passacaglio

Marco Uccellini (1603 – 1680)

Sinfonia 34 “A Gran Battaglia”

Arcangelo Corelli (1653 – 1713)

Sonata duodecima opera 2 “Ciacona”

Largo – Allegro

Girolamo Frescobaldi (1583 – 1643)

Toccata terza

Arcangelo Corelli (1653 – 1713)

Sonata quarta opera 3

Largo – Allegro

Andrea Falconiero (1585/6 – 1657)

L'Eroica à 3

Passacalle

Battaglia de Barabaso yerno de Satanas

Folias echa para mi Senora Dona Tarolilla de Carallenos

APULIA BAROQUE ENSEMBLE

L'Apulia Baroque Ensemble, fondata da Antonio De Crudis e Giovanni Rota, nasce nel 2005 dalla necessità di musicisti accomunati da medesimi interessi di creare una formazione stabile che si dedichi all'esecuzione di brani del repertorio barocco italiano, con particolare attenzione ai compositori della Scuola Napoletana.

Puntando al recupero di una prassi esecutiva "autentica" e alla riscoperta dell'antico patrimonio organario pugliese, l'Ensemble suona su strumenti antichi o copie filologiche.

La formazione artistica del gruppo è in continua crescita, e annovera alcuni tra i più celebri maestri presenti in Italia e in Europa.

Il repertorio del gruppo abbraccia buona parte della musica sacra e profana del periodo barocco, sia strumentale che vocale, privilegiando l'enorme repertorio delle sonate a tre dell'epoca.

Ha tenuto concerti in diverse rassegne di tutta Italia, tra cui "Seicentonovecento" di Pescara, "I pomeriggi della Fondazione Borsieri" e "Vivimusica" di Lecco, "I lunedì della musica d'organo" di Bari, "Aperitivi in musica" di Savigliano (Cn), "Musicisti a palazzo" a Mola di Bari e "I concerti dell'Immacolata" a Vicenza.

Ultima importante produzione è stata l'esecuzione della Missa *Mort et fortune* di Jachet de Berchem, presentata alla cittadinanza monopolitana per la prima volta in tempi moderni il 1° agosto 2007 nella Basilica-Cattedrale di Monopoli, a chiusura del festival Apuliantiqua 2007.

GIOVANNI ROTA violino barocco

ANTONIO DE CRUDIS violino barocco

DANIELE MIATTO violoncello barocco

MARCO BISCEGLIE clavicembalo





LOCOROTONDO

Chiesa Maria SS. Addolorata

29 luglio

La musica da chiesa

Un percorso italiano nella musica sacra del sec. XVII

Arcangelo Corelli (1653-1713)

Sonata nona op. 1

Allegro-Adagio-Allegro-Adagio-Allegro-Adagio

Girolamo Frescobaldi (1583-1643)

Kyrie della Madonna (Messa della Madonna)

Giovanni Maria Bononcini (1642-1678)

Sonata sesta op. 6

Allegro-Largo-Adagio-Allegro

Giovanni Gabrieli (1554?-1612)

"Canzona" dal Manoscritto Mathias Weckmann (Berlino, sec. XVII)

Girolamo Frescobaldi

Recercar dopo il Credo (Messa della Madonna)

Giovanni Battista Fontana (15??-1630)

Sonata ottava a due violini

Allegro-Grave-Largo-Allegro-Vivace

Giovanni Battista Vitali (1632-1692)

Sonata sesta op. 2

Allegro-Grave-Largo-Allegro-Vivace

Girolamo Frescobaldi

Toccata Cromatica per la Levatione (Messa della Domenica)

Arcangelo Corelli (1653-1713)

Sonata duodecima op. 3

Grave-Allegro-Adagio-Allegro-Adagio-Vivace-Allegro-Adagio-Allegro-Allegro

TRIO APULIA

GIOVANNI ROTA - ANTONIO DE CRUDIS violini barocchi

LUIGI LORE' organo

Giovanni Rota - Iniziato lo studio della musica in tenera età, ha coltivato in seguito la passione per il violino, strumento nel quale si è diplomato presso il Conservatorio di Musica "Nino Rota" di Monopoli (Ba) nel 2004, dopo un percorso di formazione che ha visto come docenti C.Roselli, F.Guglielmo, P.Mencattini.

Nel 2005 ha preso parte al Corso Internazionale di Musica Antica di Urbino nella classe di violino barocco e viola con Enrico Gatti, docente con il quale studia attualmente. Nel 2007 si è diplomato con il massimo dei voti in Didattica della Musica presso il Conservatorio di Monopoli. Classificandosi sempre tra i primi posti, ha partecipato a diversi Concorsi Musicali Nazionali ed Internazionali.

Collaborando con diversi gruppi di musica antica sostiene un'intensa attività concertistica sia in formazione da camera che come solista partecipando a vari Festival ed iniziative musicali in tutta Europa.

Antonio De Crudis - Nato a Monopoli (Ba) il 28 ottobre 1982, ha intrapreso lo studio del violino su indicazioni del M° Maurizio Lillo. Ha conseguito in giovane età il diploma di violino presso il Conservatorio di Musica di Monopoli sotto la guida del M° Hans van Dijk. Introdotto da Maurizio Lillo allo studio del violino barocco, nel 2005 ha superato la selezione per il Corso - tenutosi presso l'*Accademia Montis Regalis* di Mondovì (Cn) - per Orchestrale ad Orientamento Filologico, ottenendo l'attestato di specializzazione. Nello stesso anno, ha frequentato il XXXIII Corso di Musica Antica presso l'*Istituto Comunale di Musica Antica "Stanislaw Cordero di Pamparato"*, classe di violino barocco del M° Luigi Mangiocavallo.

Collabora regolarmente con diverse formazioni di musica antica con cui tiene concerti in tutta Italia, in occasione di importanti festival e rassegne.

Attualmente studia con il M° Luigi Mangiocavallo presso il Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Torino.

Luigi Lorè - Nato a Monopoli (Ba) nel 1979, si è diplomato in pianoforte, in organo e composizione organistica con i proff. Benedetto Lupo, Angelo Castaldo e Domenico Tagliente e, di recente, in didattica della musica. Si è perfezionato con maestri di fama internazionale come Andrea Lucchesini, Nelson Delle Vigne-Fabbri, Lorenzo Ghielmi e Michael Kapsner. Attualmente studia clavicembalo con il prof. Marco Bisceglie presso il Conservatorio "Nino Rota" di Monopoli.

Ha al suo attivo diversi riconoscimenti per l'attività concertistica svolta suonando per numerose associazioni e istituzioni culturali italiane ed estere spesso in luoghi prestigiosi come la "Sala Scarlatti" del Conservatorio di Napoli, la Basilica di S. Pietro a Roma e il Vorarlberger Landeskonservatorium di Feldkirch (Austria).

È organista titolare del *Coro Polifonico "Santa Cecilia"* di Monopoli e presso la Basilica di S.Maria del Pozzo di Capurso nonché docente di pianoforte presso la *Scuola Musicale "Padre S. Marinosci"* di Francavilla F. (Br). Si dedica, inoltre, con particolare interesse alla ricerca musicologica e alla trascrizione di antichi manoscritti.



Via Cialdini 16
Monopoli (Ba)

tel. 080.745758

www.pugliarealestate.com



POLIGNANO A MARE

Chiesa Matrice

31 luglio

Sulle spalle dei giganti

Un percorso filosofico-musicale
sulle tracce del contrappunto



*Poiché l'una [la filosofia] porta a
compimento ogni conoscenza, e l'altra
[la musica] le prepara la strada*

(Aristide Quintiliano)

ENSEMBLE AURORA

ENRICO GATTI violino barocco

ROSSELLA CROCE violino barocco

SEBASTIANO AIROLDI viola barocca

MARCO FREZZATO violoncello barocco



VERDEGIGLIO
MACCHINE AGRICOLE S.p.A.

Sulle spalle dei giganti

GIOVANNI PIERLUIGI DA PALESTRINA (1525-1594):

Kyrie dalla "Missa Ecce Sacerdos Magnus" (*Missarum liber primus*, Roma 1554)

GIROLAMO FRESCOBALDI (1583-1643):

Christe II (*Fiori Musicali di diverse compositioni*, Venezia 1635)

GIROLAMO FRESCOBALDI:

Toccata Cromatica per la levatione (*Fiori Musicali di diverse compositioni*, Ven. 1635)

GIOVANNI PIERLUIGI DA PALESTRINA:

Là ver l'aurora, Madrigale su testo di Petrarca (1555)

ORLANDO DI LASSO (1532-1594):

La nuit froide et sombre, Chanson su testo di Du Bellay
(*Thresor de musique...contenant...chansons*, Genève 1576)

DARIO CASTELLO (I metà XVII secolo):

Sonata XV a 4 per stromenti d'arco
(*Sonate Concertate in stil moderno, libro secondo*, Venezia 1629)

BIAGIO MARINI (ca. 1587-1663):

Sinfonia e Passacaglio a 4
(*Per ogni sorte di strumento musicale diversi generi di sonate*, op.XXII, Venezia 1655)

ARCANGELO CORELLI (1653-1713):

Fuga a quattro voci op. postuma (Anh. 15)
Firenze, Biblioteca del Conservatorio, Ms. f/1/29, p. 25-27
(Francesco Maria Veracini, "Il Trionfo della Pratica musicale": *Fuga vera con un sogetto solo di Gallario Riccoleno* [Arcangiolo Corelli])

JOHANN ROSENMÜLLER (ca. 1619-1684):

Sonata VII a 4 (*Sonate à 2.3.4. è 5 Stromenti da Arco & Altri*, Norimberga 1682)

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750):

Contrapunctus IV (da *L'Arte della Fuga* BWV 1080, ca. 1745-1750)

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756-1791):

Adagio e Fuga in do minore KV 546 (Wien, 1788)

WOLFGANG AMADEUS MOZART:

Quartetto in sol maggiore KV 387 (Wien, 1782)
Allegro vivace assai ♦ *Menuetto: Allegro - Trio* ♦ *Andante cantabile* ♦ *Fuga: Molto Allegro*

“I moderni sono come dei nani che siano montati sulle spalle dei giganti; sebbene essi abbiano così la possibilità di vedere e conoscere un maggior numero di cose rispetto agli antichi, ciò non gli deriva dalla propria statura o dall’acutezza del proprio pensiero, ma unicamente perché sollevati e portati in alto dalla gigantesca grandezza degli antichi”.

Questa frase, riportata intorno al 1159 dal filosofo John di Salisbury nel suo trattato *Metalogicon*, riferisce un concetto originale di Bernard de Chartres, uno dei fondatori della scuola francese in cui si svilupparono gli studi platonici.

Non deve apparire peregrina l’associazione fra la grandezza degli antichi – il fatto che tutto si trovi, almeno in nuce, espresso nella loro cultura – ed il nostro percorso musicale sul contrappunto e la fuga. Le ragioni stesse del contrappunto e della sua essenza trovano infatti radice nei principi pitagorici, molti dei quali furono ripresi da Platone e più tardi dai filosofi neo-platonici.

Al di là del suo significato tecnico-compositivo e storico, che rimanda soprattutto allo stile palestriniano, il termine Contrappunto – punctum contra punctum – in quanto ha come proprietà quella di rappresentare il principio dualistico, allude al pensiero pitagorico, nella misura in cui i pitagorici vedevano nei contrari i principi delle cose. L’armonia non è dunque assenza, bensì equilibrio di contrasti. Da tempo immemorabile la proporzionalità fu assunta come un criterio applicabile a tutte le manifestazioni dell’essere e fu quindi sistematicamente impiegata in ogni aspetto della vita. I rapporti che regolano le dimensioni dei templi greci, gli intervalli tra le colonne o i rapporti fra le varie parti della facciata corrispondono agli stessi rapporti che regolano gli intervalli musicali. L’idea di passare dal concetto aritmetico di numero al concetto geometrico-spaziale di rapporti tra vari punti, è appunto pitagorica. I pitagorici sono i primi a studiare i rapporti matematici che regolano i suoni musicali, le proporzioni su cui si basano gli intervalli, il rapporto tra la lunghezza di una corda e l’altezza di un suono e Pitagora fondò sul rapporto di armonia che intercorre tra i numeri e i suoni della scala musicale la sua ricerca dell’arché o principio primo della natura. L’idea dell’armonia musicale si associa strettamente a ogni regola per la produzione del Bello.

I pitagorici vedevano la nostra musica terrena come imitazione della musica del cosmo, ed in questa luce si possono inquadrare anche quelle composizioni “neopitagoriche” come il Canon Perpetuus della Musicalisches Opfer di Bach.

Nell’importante opera *Harmonices Mundi* (1619) di Johannes Kepler (o Keplero) il contrappunto, come termine tecnico musicale (*punctum contra punctum*), si ricollega all’idea pitagorica dell’armonia delle sfere.

Principi neoplatonici animano l’operato di Lorenz Christoph Mizler, che nel 1738 diede vita alla *Societät der musikalischen Wissenschaften*. Le teorie promosse in seno a questa società influenzarono profondamente J.S.Bach (a cui Mizler aveva dedicato la propria tesi di laurea (*Dissertatio quod musica sit pars eruditionis philosophicae*), e probabilmente furono all’origine della composizione di un’opera come *L’Arte della Fuga*.

Nel percorso musicale che vi presentiamo abbiamo voluto esplorare la fuga ed i procedimenti fugalí in molte delle loro varie declinazioni, attraversando epoche fra loro anche lontane, ed ovviamente differenti. Al di là di tutto, lo scopo di questo programma è quello di offrire agli amanti della musica una buona ora in compagnia di alcuni fra i più grandi genii di tutti i tempi. Il nostro desiderio è quello di far entrare gli ascoltatori nella trama della fuga, nel vivo di quella conversazione “spirituale” in cui varie voci autonome amano parlare degli stessi argomenti. Uno degli argomenti principali, se si vuole, potrebbe essere questo: l'uomo è qualcuno che cammina, che oscilla, spesso sbaglia, ma si ostina comunque sempre a perseguire una perpetua riconquista della propria libertà, della propria innocenza.

Per quanto riguarda la prima parte del programma l'intento che ci ha mosso – è evidente – non è certo quello filologico. Potrebbe forse destare sorpresa e far arricciare il naso a qualcuno la nostra scelta di suonare con un quartetto d'archi brani vocali di Palestrina e Lasso, opere tastieristiche di Frescobaldi: lungi da noi la volontà di dissacrare alcunché. Ma, a riguardo della pratica qui presentata, sarà utile sapere, ad esempio, che già almeno dal 1500 è documentata per iscritto la pratica di eseguire musica vocale di compositori quali Josquin Desprez e Cipriano de Rore con i soli strumenti, e per quanto concerne Frescobaldi sono diverse le fonti d'epoca che suggeriscono trascrizioni strumentali delle sue varie opere per tastiera. La musica di Palestrina incarna l'ideale greco della *Kalokagathía*, quell'imperturbabilità che deriva dalla coscienza della propria assoluta superiorità, l'assenza di ogni passione contingente, la capacità di autocontrollarsi e di dominare i propri impulsi per sottomettersi alle norme che regolano il mondo umano e divino. L'idea del bello elaborata dall'antichità ripone infatti la bellezza nella proporzione delle parti. Tale concetto è ancora dovuto al pensiero pitagorico, il quale dall'osservazione della natura e dei fenomeni celesti, dietro l'apparente caos del loro manifestarsi, intravede la presenza di un ordinato, immutabile ed eterno succedersi degli eventi. “Il più bello dei legami è quello che faccia, per quanto è possibile, una cosa sola di sé e delle cose legate: ora la proporzione compie ciò in modo bellissimo” (Platone, *Timeo*, V).

Nella nostra “strada del contrappunto” da Palestrina, attraverso alcuni “padri” della sonata strumentale barocca come Castello e Marini, è facile arrivare ad Arcangelo Corelli, vero erede “morale” di quella severa linea contrappuntistica romana che era passata attraverso Carissimi.

Johann Rosenmüller – formatosi fra l'altro a Lipsia nella Thomasschule, dove tradizionalmente gli studi pitagorici venivano molto considerati – si trovò ad essere nominato compositore del Conservatorio della Pietà di Venezia proprio nell'anno in cui nacque Antonio Vivaldi. Di certo nel suo stile si ritrovano i colori della canzone polifonica veneziana: nella sonata VII sono notevoli sia l'esplorazione del contrappunto cromatico (dapprima ascendente, quindi discendente) che i due fugati con soggetti tipici della canzonina vivace, caratterizzati dalle note ribattute.

L'Arte della Fuga di Bach costituisce un illustre esempio di come l'idea pitagorica degli opposti venga applicata in musica. Il principio dualistico insito nello stile contrappuntistico vi si manifesta in modo imponente soprattutto nell'uso del moto contrario, del rivolto dei soggetti, dell'augmentazione e diminuzione.

Si potrebbe definire l'Adagio e Fuga KV 546 di Mozart come una descrizione del dolore e della disperazione. Quest'opera (una rielaborazione della Fuga KV 426 per due pianoforti) è datata 26 giugno 1788 e vede la luce in un periodo assai buio per il nostro compositore, costretto – come si ricava da diverse lettere inviate nello stesso mese di giugno – a domandare in prestito una grossa somma di denaro al confratello massone Puchberg. Completamente lontano da questa oscura atmosfera di tragedia, il quartetto in sol maggiore KV 387 si dipana in un'ambientazione diametralmente opposta; in quel 1782 Mozart è libero artista a Vienna, tiene lezioni private, accademie e concerti, frequenta l'imperatore, ed il 4 agosto sposerà Constanze. Dimora quindi nel corso di tutto il quartetto una gioia solare e ricca d'energia, pur con la necessaria esplorazione delle connotazioni laterali al carattere d'impianto (espresse in modo sublime soprattutto nell'incantevole terzo movimento, *Andante cantabile*). La radiosa fuga che chiude il quartetto KV 387, insieme alla così tanto diversa fuga KV 546, testimonia come, anche per il tramite della fuga, si possano chiaramente e vigorosamente esprimere gli stati d'animo più disparati fra loro. Nella teoria della composizione detta *Musica Poetica* (*melopoetica o melopoiia*) che si sviluppò in Germania a partire dalla metà del XVI secolo fino all'inizio del XVIII, e che già nel nome (*melopoiia*) si richiama all'antichità – per la precisione al *De Musica* di Aristide Quintiliano e al *De Melopoeia* di Marziano Capella – la fuga fa parte delle figure musicali che possono assumere carattere di immagine, e “serve ad esprimere azioni che si susseguono” (*servit quoque actionibus successivis exprimendis*, Athanasius Kircher, *Musurgia Universalis*, 1650).

In particolare, la fuga finale del quartetto KV 387 (fuga con due soggetti) illustra perfettamente cosa significhi ricercare l'armonia attraverso l'utilizzo di principi contrapposti e contrari. Infatti il primo soggetto, costituito da una frase cantabile di note lunghe e legate, è complementare ad un controsoggetto agitato ed in sincope, mentre il secondo soggetto, molto ritmato e scandito, trova il suo corrispondente opposto in una semplice figura di note passeggianti. Il risultato è quello di una musica perfetta ed equilibrata che – nell'ambito dell'atmosfera generale che pervade tutto il quartetto – riesce a descrivere un'ampia gamma di emozioni. Qui si attinge a quel concetto di bellezza che è, in quanto armonia, unità: unità armonica che sta, (come *Idea* nel senso platonico del termine) in una dimensione che solo il pensiero può cogliere. Cogliere il bello è pervenire dunque alla conoscenza, ovvero riportare ciò che è disperso, la molteplicità delle cose che costituiscono la realtà, all'unità originaria; e la bellezza è questa unità perché è armonia che in quanto tale non sta nelle cose del mondo, ma nel pensiero che, innalzandosi al di sopra della stessa realtà, la coglie come forma unica. Si realizza così quanto auspicato da Senofonte, secondo cui “lo scultore deve rendere attraverso la forma esteriore l'attività dell'anima” (*Detti memorabili di Socrate*, III).

I platonici affermano la superiorità del mondo intelligibile su quello sensibile ed il primato dell'intuizione intellettuale sull'esperienza. Da qui il modello di un superamento del sensibile attraverso un processo interiore che è insieme conoscenza e ascesi morale. "Fuga" in Plotino non è altro che il ritorno dell'anima a Dio, la liberazione dell'anima dalla materia. La figura di Odisseo che anela alla patria rappresenta per lui l'anima, che vuole fare ritorno al "padre", all'"uno". La metafora del viaggio come processo di acquisizione della conoscenza, cara a Platone, era già stata utilizzata da Parmenide, che aveva immaginato un itinerario ben preciso per giungere dalla "falsa opinione" al "vero sapere". Ed i neopitagorici Numenio e Cronio, le cui opere erano oggetto di studio presso la scuola filosofica di Plotino a Roma, avevano interpretato Odisseo come simbolo dell'anima. Infatti, secondo Platone, l'abbandono del corpo e del sensibile da parte dell'anima costituisce il presupposto necessario per poter pervenire all'esercizio della "retta filosofia" e alla visione delle idee. Nella Repubblica, attraverso la famosa allegoria della caverna, Platone ci racconta la difficoltà e la radicalità del cambiamento richiesto all'uomo per intraprendere il cammino verso la conoscenza: difficoltà di passare dal mondo "sensibile" a quello "intelligibile", e dall'opinione, dalla passione, alla scienza e al bene. Ecco un importante passo tratto dalle Enneadi di Plotino:

"Lasciateci dunque fuggire verso l'amata patria" - così potremmo ammonire a maggior ragione. E in che cosa consiste questa fuga, e come avviene? Prenderemo il largo come Odisseo dalla maga Circe o da Calipso, come dice il poeta, e vi lega, io credo, un senso nascosto: Odisseo non era soddisfatto di restare, quantunque possedesse il piacere che si vede con gli occhi, e godesse la pienezza della bellezza sensibile. Perché là è la nostra patria, da cui proveniamo, e là è il nostro padre. Che viaggio è dunque, questa fuga? Non con i piedi devi compierlo, giacché i piedi, ovunque si vada, conducono solo da un paese all'altro. Non devi neppure approntare un veicolo, trainato da cavalli o che naviga sul mare; no, tu devi lasciare tutto questo alle spalle e non guardare, ma solo chiudere gli occhi e destare in te un altro volto al posto di quello vecchio, un volto che tutti possiedono, ma che pochi usano...

Benvenuti all'ascesa verso il Parnaso !

ENRICO GATTI



Banca di Credito Cooperativo

Monopoli



DIFFERENTE PER FORZA

ENSEMBLE AURORA

Ispiratosi ad Eos, la “dea dalle rosee dita”, Enrico Gatti ha fondato nel 1986 l’Ensemble “Aurora” insieme ad altri artisti appassionati dallo studio e dall’interpretazione del patrimonio musicale anteriore al 1800, con particolare riferimento a quello italiano.

Ciascuno dei musicisti dell’ensemble ha alle sue spalle un attento lavoro di ricerca personale, ed ha perfezionato e qualificato la sua preparazione presso le più prestigiose scuole europee quali il Conservatorio Reale dell’Aja, la Schola Cantorum di Basilea, il Centro di Musica Antica del Conservatorio di Ginevra, il Mozarteum di Salisburgo, il Conservatorio Superiore di Parigi.

In un’epoca in cui le sonorità della musica antica stanno acquistando una fisionomia sempre più nervosa e ritmata l’Ensemble Aurora ha basato la ricerca della propria emissione sonora sulla caratteristica più costante dell’estetica sei-settecentesca: l’imitazione della natura, e quindi della voce umana, con le sue dinamiche, pronunce ed articolazioni.

Su questa base l’impiego di strumenti originali ed un loro adeguato uso in relazione al repertorio affrontato non viene concepito come un fine, bensì come un mezzo prezioso per il recupero della tradizione italiana, contraddistinta da quella nobiltà e raffinatezza che solo un equilibrio fra rigorosa preparazione e fantasia interpretativa permette.

L’ensemble si è formato con un approfondito lavoro sulla letteratura del XVII secolo e sulle sonate a tre di Corelli, considerando ciò come cifra stilistica di fondo necessaria per poter poi affrontare il repertorio successivo senza il pericolo di anacronistiche interpretazioni.

Oltre a numerosi programmi strumentali sono stati realizzati anche programmi di cantate profane e sacre (con Gloria Banditelli, Guillemette Laurens, Roberta Invernizzi, Jill Feldman, Gian Paolo Fagotto e altri). Il gruppo si è esibito in quasi tutti i paesi europei, negli Stati Uniti, in America del sud ed in Giappone, ospite di importanti stagioni concertistiche fra cui ricordiamo il Festival van Vlaanderen, Festival des Cathedrales, Ambraser Schlosskonzerte Innsbruck, “Symphonia en Perigord”, Festival International de Musique Sacrée de Lourdes, Tage Alter Musik Herne, Théâtre de Caen, Library of Congress (Washington), Festival “Vivaldi in Veneto”, “Musica e poesia a S. Maurizio” di Milano.

L’Ensemble Aurora ha inciso per Tactus, Symphonia, Arcana e Glossa, con cui ha realizzato varie prime registrazioni mondiali. È stato insignito, fra gli altri riconoscimenti, due volte del Premio Internazionale del disco “Antonio Vivaldi” per le migliori incisioni di musica strumentale italiana del 1993 e del 1998; l’integrale dell’op.III di Corelli ha ricevuto il “diapason d’or de l’année” 1998.



RISTORANTE ♦ RICEVIMENTI ♦ CONVEGNI ♦ ROOMS

C.da Stomazzelli, 41 - Monopoli (Ba) tel. 080.801750 - fax 080.2462248
www.hotelvilladeipini.it hotelvilladeipini@libero.it

*Per la fiducia riposta in questo progetto,
l'Associazione Culturale "Sentieri Armonici" ringrazia:*

il sig. **Nini Verdegiglio** e il sig. **Nino Cascione**, Verdegiglio Macchine Agricole S.p.A.; il dott. **Vito Dipalma**, Ottica Dipalma; il dott. **Maurizio Carolillo**, Pirelli RE Agency - Monopoli; il sig. **Angelo Fortunato** e il sig. **Angelo Galizia**, Villa dei Pini; il comm. **Dino Marseglia**, Ital Green Energy s.r.l.; il sig. **Nazzareno Longano**, Banca di Credito Cooperativo di Monopoli; il sig. **Mimmo Dormio**, Help Computer Group; e il sig. **Vincenzo Fiume** per il prezioso contributo.